

15 ottobre 2008

Armi ereditate, va a processo

Torrevecchia, un 54enne in tribunale il 30 ottobre

TORREVECCHIA PIA. Che quelle armi fossero delle vere e proprie anticaglie - anche se ancora offensive - non è bastato ad evitare la denuncia. E neanche è servito specificare che il proprietario le avesse ereditate dal padre e intendesse denunciarle. Per i

carabinieri non erano ben custodite, perchè collocate a tre metri di altezza da terra e nascoste solo da fogli di giornale, quindi a portata di mano di eventuali malintenzionati. Italo Mamoli, 54 anni di Torrevecchia, dovrà presentarsi il 30 ottobre in aula per

difendersi dall'accusa di detenzione abusiva di armi. I carabinieri contestano all'imputato, che è difeso dall'avvocato Marco Casali, anche il fatto di non averle tenute ben custodite. Magari chiuse a chiave in una vetrinetta da esposizione.

Un fucile marca Altendorf, una pistola Webley & Scott calibro 7,65 - di quelle usate nei primi del novecento dalla polizia inglese - e cinque munizioni. Armi risalenti alla prima metà del novecento. Non certo moderne, dunque, anche se ancora in grado di essere offensive.

Italo Mamoli, 54 anni, le ha avute dopo la morte del padre, che abitava in un cascina a Torrevecchia. Era stata sua madre a chiedergli di portarle via, perchè, dopo avere subito due furti in casa, temeva che potessero essere prese dai ladri.

Mamoli le ha portate nella sua abitazione, a cascina Barbetta, in territorio di Bascape, e le ha riposte in un mobile all'interno di un muro, a tre metri di altezza da terra. Poi è andato dai carabinieri, a chiedere informazioni circa l'iter da seguire per regolarizzare la detenzione e ottenere l'autorizzazione a tenere quelle armi.

I militari gli hanno spiega-

to che avrebbe dovuto recarsi in armeria e farle disarmare. Ma quando lo hanno accompagnato a casa, a vedere il fucile e la pistola, hanno scoperto la collocazione e lo hanno denunciato.

Per i carabinieri quelle armi, coperte solo da fogli di giornale e da coperte, non potevano stare lì. Oltre alla detenzione abusiva, viene così contestato a Mamoli anche il fatto di non averle custodite in un luogo sicuro. L'imputato, rinviato a giudizio con queste accuse, si presenterà il 30 ottobre in Tribunale, per spiegare al giudice le sue ragioni.

Per dire, insomma, che era consapevole di non avere l'autorizzazione a tenere le armi, ma che era sua intenzione mettersi in regola. E per questo si era presentato ai carabinieri della stazione di Landriano. Un equivoco, quindi? Per i militari no. E' un errore, invece, per l'avvocato della difesa, Marco Casali di Pavia. A lui il compito di dimostrarlo al processo. (m. fio.)